Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 4

Artikel: Le diverse sfumature di "ODESCALCHI" 2022
Autor: Montagner, Luca
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1029704

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le diverse sfumature di "ODESCALCHI" 2022

capitano Luca Montagner

Saper reagire con prontezza d'impiego, servirsi correttamente del materiale a disposizione, riuscire a coordinarsi tra le parti in maniera chiara e trasparente… si tratta di aspetti fondamentali in caso di necessità; aspetti che devono essere esercitati al fine di renderli meccanici, imparando ad adattarli con cognizione di causa a seconda della situazione concreta con la quale ci si è confrontati.

È questo il riassunto, in poche parole, della seconda edizione dell'esercitazione con i partner della protezione della popolazione ticinese e l'Esercito italiano "ODESCALCHI", svoltasi in Ticino nelle prime settimane di giugno e che ha visto coinvolte diverse formazioni militari subordinate direttamente o attribuite alla divisione territoriale 3 insieme ad altrettanti partner militari e civili, sia nazionali che della vicina Italia.

Per l'occasione, sono stati predisposti dalla regia dell'esercizio diversi scenari, con lo scopo di simulare il più possibile delle reali situazioni di necessità, basate sull'attuale situazione geopolitica mondiale.

Sono stati esercitati impieghi di supporto alle autorità civili, in particolare le forze di polizia, nel garantire la sicurezza di incontri internazionali, come gli esercizi "CONFERENZA" e "AEROPORTO". In questo caso, all'esercito sono stati affidati precisi compiti di protezione di opere, osservazione e sorveglianza.

In collaborazione con le Guardie di Confine, poi, si è svolto un esercizio di protezione del confine, denominato "LIMES", con incarichi di pattugliamento misto. In questo specifico allenamento, inoltre, è stata impiegata anche la truppa del treno, che ha garantito il supporto logistico alla truppa dislocata in strategici punti d'osservazione difficilmente raggiungibili coi veicoli.

Nell'esercizio "TORRE" si è simulata la costruzione e la gestione di un carcere d'emergenza, dedicato ai reati minori. Qui, un incendio scoppiato tra le mura della struttura ha obbligato un massiccio impiego di forze a tutela e sicurezza dei detenuti.

Oltre a questo, non sono mancati gli impieghi in caso di catastrofe, come lo schianto al suolo di un aereo con oltre un centinaio di passeggeri tra i boschi di Astano, esercizio denominato "CRASHFIRE". Per complicare la situazione di salvataggio è stata simulata una condizione metereologica avversa, con forte vento e impossibilità per le truppe aviotrasportate di intervenire per almeno un giorno intero, susseguentemente allo scoppio di un incendio boschivo con il propagarsi delle fiamme nell'intera valle – situazione, questa, che ha fatto ricordare i recenti fatti accaduti sui monti del Gambarogno.

Importanti scenari, poi, hanno riguardato l'approvvigionamento idrico e la

contaminazione delle falde acquifere, come l'esercizio "ACQUA", in collaborazione con l'Associazione acquedotti ticinesi, e l'esercizio "LAGO", dove è stato richiesto l'intervento dell'esercito per tamponare gli ingenti danni procurati dalla fuoriuscita di idrocarburi da un cisterna di un battello in servizio nei pressi del golfo di Ponte Tresa.

Ma il cuore dell'esercitazione è stato l'importante impiego congiunto con le truppe italiane, denominato "MACCAGNO". Se nella prima edizione di "ODESCALCHI", nel 2016, si era simulato un incidente ferroviario con conseguente disastro chimico all'interno della galleria ferroviaria tra Como e Chiasso, questa volta l'intervento si è spostato sul Lago Maggiore per risolvere alcuni problemi legati a incendi boschivi e conseguenti difficoltà di mobilitazione tra i due Stati. Sono stati impiegati elicotteri per il trasporto del materiale, truppe del genio e truppe di salvataggio, in una speciale collaborazione atta a garantire la sicurezza alla popolazione locale e mantenere attive nel limite del possibile le principali vie di comunicazione, andando a creare delle vere e proprie varianti di percorso ad hoc. In particolare, va segnalato l'utilizzo, per la prima volta sulle acque del Verbano, di speciali ponti galleggianti, in dotazione sia all'Esercito svizzero sia all'Esercito italiano.

Quello della collaborazione, anche internazionale, è stato un tema cruciale durante "ODESCALCHI", perché sempre più si ha la necessità di attingere a questa fondamentale risorsa. Pertanto, per fare in modo di poter essere partner affidabili e pronti in caso di bisogno, è necessario esercitare i fondamentali attraverso esercizi combinati che impieghino diverse realtà. Certo, in queste situazioni non mancano le differenze nei protocolli di intervento tra truppe militari e gli enti di primo soccorso, soprattutto se di altre nazioni. Ma se queste diversità vengono conosciute e condivise, allora invece di essere un ostacolo insormontabile, esse diventano fonte di arricchimento reciproco.

Data l'importanza di questo concetto di cooperazione, "ODESCALCHI" non è stata solamente un'esercitazione militare. Durante i giorni di servizio, infatti, si è svolta a Pollegio una rilevante conferenza transfrontaliera sui rapporti tra Svizzera e Italia, incontro che si è concluso con la firma di un protocollo d'intesa relativo all'aiuto reciproco in caso di catastrofe, stipulato tra il Cantone Ticino e la Provincia di Varese. Questo documento ha preso spunto dall'accordo redatto nella prima edizione dell'esercitazione internazionale del 2016; allora si firmò un accordo relativo al sostegno vicendevole tra il Ticino e la Provincia di Como.

Al termine di questi lunghi giorni, non è mancata la soddisfazione per l'ottima esecuzione dei compiti affidati. "Sono veramente entusiasta di quello che come militari dell'Esercito svizzero abbiamo realizzato durante l'esercitazione 'ODESCALCHI'". Sono state queste le parole rivolte alla truppa dal comandante della divisione territoriale 3, divisionario Lucas Caduff, che ha ribadito:

"le capacità tecniche che avete dimostrato di saper mettere in campo mi confermano che se un giorno dovessimo essere chiamati a sostenere un impiego sussidiario a favore dei civili, il nostro supporto rappresenterà un reale valore aggiunto".
Di certo, questa esercitazione non era una scommessa facile. Molto alti, infatti, erano gli obbiettivi, tra cui uno in particolare: *nella crisi conoscere i capi*, motto che prende spunto dal detto tedesco *In der Krise Köpfe kennen*. Il senso di questa breve frase è ampio. Da un lato il termine capi è riferito ai quadri, ai responsabili da ognuna delle parti che partecipano all'impiego. Se vogliamo rimanere nell'ambito della collaborazione fra i due eserciti, è importante che il div Caduff conosca personalmente il Generale C.A. Gamba, comandante delle truppe alpine che detengono la responsabilità degli impieghi territoriali per i settori italiani confinanti con la Confederazione.
È però altrettanto importante che il pontoniere svizzero conosca i pontieri italiani, e la prima questione che si pone a livello di capi è quella di comprendere se i pontonieri e i pontieri hanno competenze analoghe oppure se la differente nomenclatura porta con sé anche principi di intervento e competenze diverse. È per questo che durante "MACCAGNO" si è prestata particolare attenzione anche alla fase d'istruzione, costituendo degli equipaggi misti. E questo è il secondo principio che sta dietro all'espressioni *nella crisi conoscere i capi*, dove la parola "capi" prende il significato di teste, quindi conoscere con chi si lavora.
Facendo astrazione dalla parte internazionale dell'esercitazione, le stesse dinamiche si sono vissute su territorio svizzero, dove gli scenari hanno permesso agli enti di primo intervento di lavorare con i militari in esercizio. Questo livello viene allenato più spesso, ma è fondamentale che il responsabile civile dell'impiego sussidiario sappia quali prestazioni la truppa è in grado di assicurare. Così facendo quando deve immaginarsi le forze che ha, o potrebbe avere, a disposizione è in grado di formulare delle richieste puntuali, che verranno poi trasformate in compiti per quadri e soldati delle unità chiamate a intervenire.
Anche questo si riassume nell'assunto *nella crisi conoscere i capi*.

Da ultimo, è opportuno menzionare anche la grande esposizione organizzata dall'esercito e dai partner civili di primo intervento sul comparto base aerea di Locarno-Magadino. Un importante evento che, nell'arco di cinque giorni, ha attirato migliaia di visitatori, i quali hanno avuto la possibilità di conoscere più da vicino la truppa e i mezzi utilizzati in impiego. Le giornate sono state arricchite da diversi momenti di intrattenimento: dalle abilità della truppa del treno, alle capacità tecniche dei Parawings, fino agli immancabili show del PC7-Team. Un momento di festa, che ha cercato di mettere da parte, almeno per un momento, le tristi immagini che ormai da diversi mesi ci arrivano dall'Europa e dal mondo.

Non ci resta che ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questi giorni, lasciandoci con le parole del div Caduff: "Alle haben wir gemeinsam an einem Strick gezogen und erfreulicher Weise bewusst in die gleiche Richtung. Das übungsübergreifende Motto, einer für alle – alle für einen, der Wahlspruch unserer Eidgenossenschaft haben Sie eindrücklich umgesetzt. Ich bin begeistert!" (traduzione italiana: Abbiamo lavorato tutti assieme e siamo andati consapevolmente nella stessa direzione. Il motto dell'esercizio, uno per tutti – tutti per uno, lo stesso motto della nostra Confederazione, è stato onorato. Sono entusiasta!). ◆

Intervento del Consigliere di Stato Norman Gobbi, in occasione della Giornata ufficiale/porte aperte dell'Esercito per Odescalchi 2022, all'aeroporto di Magadino, del 16 giugno 2022

[...] Con i colleghi Consiglieri di Stato abbiamo toccato con mano che cosa vuol dire un intervento combinato a fronte di un evento catastrofico che tutti noi vorremmo non debba mai capitare.
Ma lo sappiamo bene: dare per scontato che una catastrofe non avvenga e dare per scontato che semmai l'intervento a sostegno della popolazione e dei nostri beni sia automatico sono due errori clamorosi.
Sul piano internazionale, benché i conflitti armati all'interno delle nazioni e tra le nazioni siano già innumerevoli, l'invasione delle truppe russe nei territori dell'Ucraina ha evidenziato in modo palese agli occhi di tutti – soprattutto in Occidente – che la pace è una conquista e che la guerra può sempre colpire, quando le relazioni tra gli Stati, quando le lotte di potere politico, economico e sociale all'interno degli Stati stessi non sono più gestite o gestibili dagli accordi internazionali o dalle istituzioni democratiche.
Di fronte alle sfide poste dal cambiamento climatico, dai cyber attacchi, dalle difficoltà di approvvigionamento di materie prime (tra cui l'energia) e d'ordine sanitario le autorità devono saper trovare risposte adeguate al fine di proteggere al meglio la popolazione.
Durante tutta questa settimana Esercito e partner della protezione della popolazione sono impegnati per collaudare la condotta e l'intervento sul campo in caso di catastrofi, sia naturali sia legate a incidenti dovuti alle attività dell'uomo.
Il doppio binario d'intervento costituito, da una parte dall'Esercito, e dall'altra parte da coloro che quotidianamente garantiscono la nostra sicurezza è un caposaldo della nostra capacità di saper rispondere puntualmente a fronte di situazioni particolari o straordinarie che toccano il nostro territorio e la nostra popolazione.
È pure il segno tangibile di uno Stato federalista – la Svizzera – che sa definire compiti di carattere nazionale – tutti quelli legati alla difesa – e compiti di competenza cantonale – ogni Cantone è autonomo nella sua capacità di proteggere e sostenere la popolazione in caso di catastrofi.
Un sistema che nel bisogno trova sostegno reciproco tra i vari livelli federale, cantonale e comunale, potendo quindi fornire la migliore risposta possibile, perché le esigenze di tutta la popolazione vengano tenute nella giusta considerazione.
Questi concetti, queste parole hanno una traduzione pratica sul campo e le eccellenze proprio nel settore del primo intervento non mancano. Anzi: ci caratterizzano.
A livello individuale/singolo ogni ente è preparato a compiere al meglio la sua funzione.
Pensiamo alla capillare rete del Servizio Ambulanze, con un grado di professionalizzazione sempre più elevato.
Oppure all'organizzazione pompieristica, con uomini costantemente aggiornati e supportati da mezzi che permettono di affrontare gli interventi in maniera sempre più efficace.
Senza parlare della Protezione civile, che sempre di più entra in gioco a sostegno della popolazione, adattando il proprio catalogo delle prestazioni al fine di differenziarsi dall'esercito e garantire delle prestazioni sussidiarie compatibili con le attività degli enti di primo intervento e dell'esercito.
Esercito che dal canto suo è chiamato di anno in anno a confermare la sua preparazione. Ad aggiornare la sua dotazione, in un contesto anche politico non sempre facile.
In questa settimana tutte queste componenti hanno collaborato tra loro per allenare i relativi gradi di preparazione.
Allenarsi significa prepararsi, perché dobbiamo sempre essere Pronti!
Un aspetto determinante è assunto dalla preparazione della condotta. Dall'affinamento cioè di tutti quei meccanismi che concorrono a far muovere in modo coordinato – appunto – e in maniera efficace ogni servizio, ogni donna e ogni uomo attivi sul terreno per risolvere la situazione di crisi.
Qui entra in gioco la Polizia cantonale che deve garantire la conduzione dei vari Stati maggiori anche quando a sostegno della popolazione e degli enti civili scende in campo anche l'Esercito.
La realtà spesso supera la fantasia o la finzione.
La realtà toccata con mano durante la grave crisi sanitaria imposta dal coronavirus nel 2020 ha davvero visto un "affinamento sul campo" del modo di affrontare una grave crisi.
Odescalchi 2022 diventa un'esercitazione di livello superiore, perché va a coinvolgere gli enti di pronto intervento di Svizzera e Italia, con la chiamata in azione anche delle rispettive forze dell'Esercito.
Lo sappiamo: le catastrofi non si fermano sul confine. Sostanze inquinanti o un incendio che divampa ai confini nazionali chiamano in causa le rispettive forze di pronto intervento dei due Stati.
Un cantone di frontiera come il Ticino deve essere pronto anche in tale evenienza.
Con Odescalchi il Canton Ticino e le Province gettano le basi per aggiornare la collaborazione, chiamando in causa anche le competenze di Esercito e Forze armate.
Domani a Pollegio – mentre si simulerà l'organizzazione di una conferenza internazionale, con tutte le necessità di protezione che un simile evento porta con sé – ci

sarà davvero un incontro internazionale che permetterà al Ticino di firmare nuove intese protocollari in caso di catastrofe con la Provincia di Varese. Protocolli che si inseriscono nelle possibilità di collaborazione tra Svizzera e Italia contenuti in Accordi internazionali siglati tra Berna e Roma.

Per la Svizzera e per il Ticino Odesclachi 2022 giunge a pochissime settimane dalla Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina voluta dal Dipartimento federale degli affari esteri e dal Consiglio federale. Un appuntamento che va a sommarsi a Odescalchi, obbligando un doppio impegno per le nostre forze di pronto intervento. Un appuntamento che dà però ancora più valore e significato alle esercitazioni programmate con Odescachi. Addirittura, in tempi non sospetti, chi ha preparato Odescalchi 2022 aveva immaginato di simulare una Conferenza internazionale legata al clima con la partecipazione di numerose delegazioni provenienti da più Nazioni e quindi con la necessità di un dispositivo di sicurezza molto potenziato. Ecco: l'esercitazione che vedrà Pollegio al centro dei lavori domani, venerdì, sarà un banco di prova per quanto avverrà a Lugano il 4 e 5 luglio prossimi. Un'opportunità in più da cui verranno anche tratte considerazioni d'ordine operativo proprio per la conferenza sull'Ucraina.

Mi avvio alla conclusione di questo mio intervento con alcuni doverosi ringraziamenti.

In primo luogo ai padroni di casa: la divisione territoriale 3 con il suo comandante div Lucas Caduff, il sostituto comandante brigadiere Laffranchini, tutti i quadri e tutti i soldati che si stanno impegnando in questa settimana di esercitazioni. L'aiuto in caso di catastrofe e l'impiego sussidiario a favore delle autorità civili si esprime in modo evidente durante Odescalchi 2022.

Qui vorrei sottolineare la fattiva, costante e buona collaborazione esistente tra il Governo ticinese – attraverso in particolare il Dipartimento delle istituzioni che dirigo con la Sezione del militare e della protezione della popolazione – e la Divisione territoriale 3.

Il ringraziamento si estende a tutti gli enti di primo intervento coinvolti sul fronte svizzero e su quello italiano.

A tutte le donne e a tutti gli uomini che si stanno impegnando durante questa settimana e a tutti coloro che hanno immaginato e preparato l'esercitazione Odescalchi 2022.

Ma pure a chi in futuro esaminerà quanto è avvenuto in forma critica: un debriefing totale che darà le indicazioni per apportare gli aggiornamenti nella condotta delle operazioni sul terreno.

Un ringraziamento da ultimo alla popolazione ticinese per la comprensione dimostrata nei confronti di questa grande esercitazione, voluta affinché si possa dire in modo concreto in caso di catastrofi: siamo sempre Pronti!

eco2000
Ingegneria naturalistica e opere forestali
Ing. Alberto Ceronetti
Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch